



Flemingroma sport

**Sport &
Circoli**

Roma^{da} Record



La 13ª edizione dei Mondiali di nuoto, la seconda nella Città Eterna, è passata alla storia come quella dei record. Ben 43, grazie anche ai tanto contestati costumi high-tech (dal 1° gennaio non più omologati); il primato spettava alle Olimpiadi di Montreal del '76, con 29 record stabiliti. 2556 atleti di 175 Paesi. 16 giorni di gare pieni di emozioni, che hanno visto trionfare Michael Phelps e Federica Pellegrini. Il "cannibale di Baltimora", 8 oro a Pechino, battuto solo nei 200 sl dal tedesco Paul Biedermann (che gli ha strappato pure il record del mondo, così come ha fatto già ad altri grandi, da Gross a Van den Hoogenband, Thorpe, Rosolino), ha lasciato Roma con 4 ori e un argento, vincendo anche i 100 farfalla, contro il nemico di sempre, il serbo Cavic, in una gara in cui entrambi hanno infranto il muro dei 50". Federica Pellegrini, con 2 ori e 3 record mondiali (in tutto 10 in carriera), nei 200 e 400 sl, ha salvato anche la staffetta femminile, rimontando dall'ottava posizione in solo due vasche e regalando ai padroni di casa un insperato quarto posto. Un Mondiale al femminile per l'Italia, con solo l'oro (il primo di questa edizione) di Valerio Cleri, nella 25 km di fondo; quarto posto negli 800 e nei 1500 sl per Federico Colbertaldo. E poi, oro da Alessia Filippi, nei 1500 sl, e un bel bronzo negli 800 sl. Da Tania Cagnotto bronzo nel trampolino da tre metri e lo storico argento nel sincronizzato, in tandem con Francesca Dallapé. Il terzo posto nel nuoto sincronizzato di Beatrice Adelizzi (prima italiana della storia a salire sul podio della disciplina), di Martina Grimaldi nella 10 km di fondo, di Federica Vitale nella 25. Buone performance per la ranista Ilaria Scarcella e la velocista Silvia Di Pietro. Tra i maschi hanno brillato Giorgetti, Terrin e Facci nella rana, Lestingi e Di Tora nel dorso, Maglia nella 4x200, la coppia Dell'Uomo-Chiarabini nel sincro dalla piattaforma, Marco Bellotti, i fratelli Marconi (delle tante medaglie di legno conquistate dall'Italia, soprattutto nella prima settimana, la loro nel trampolino sincro da 3 metri è quella che brucia di più). Un'Italia settima nel medagliere complessivo, vinto da



gli Usa. In tutto 10 medaglie, di cui 6 in discipline olimpiche. 4 ori, 1 argento, 5 bronzi. Meglio solo nella storica edizione di Fukuoka 2001, quando l'Italnuoto vinse 6 ori, mentre a Melbourne conquistò 9 podi, ma un solo oro, quello di Filippo Magnini. Stavolta Magnini, re della gara delle gare, la 100 stile libero (record italiano e per due edizioni oro), è rimasto fuori dalla finale, a mezzo secondo dalla qualificazione. Anche il capitano Massimiliano Rosolino, 60 medaglie internazionali in carriera, lontano dai migliori nei 400 metri, e poco ispirato in staffetta. 7/o nei 400 misti Luca Marin, il fidanzato della Pellegrini, due anni fa bronzo e nel 2005, addirittura, argento. Peggior risultato della storia per la gloriosa pallanuoto italiana: 9/o il Setterosa e 11/o il Settebello. Ma si guarda con ottimismo ai prossimi Mondiali di Nuoto di Shanghai del 2011 e alle Olimpiadi di Londra del 2012. A Roma la Cina è tornata ad alti livelli. Conferme per Stati Uniti, che hanno perso qualche gara di troppo, Australia, senza Sullivan e con le occasioni mancate da Libby Lenton, Russia, che ha salvato il bottino con l'oro della Efimova nei 50 rana. La Francia dei supervelocisti, pur salendo sul podio, ha mancato più volte, clamorosamente, il primo posto. Grandi emozioni dagli sprint del brasiliano Cesar Cielo (il primo uomo a sfondare il muro dei 47 secondi, con tanto di dedica a Felipe Massa) e della tedesca Britta Steffen, entrambi oro nei 50 e 100 sl. Dai tuffi del 16enne inglese Tom Daley (oro nella piattaforma da 10 metri) e della cinese Guo Jingjing (10/o oro mondiale in carriera). Spettacolare la finale maschile di pallanuoto tra Serbia e Spagna, vinta dalla prima dopo una lunga serie di rigori.





FEDERICA TUTTA D'ORO

"LA REGINA DI ROMA09"

"Non credevo che la celebrità pesasse tanto" dice la regina di Roma09 Federica Pellegrini. Il 26 luglio oro nei 400 sl (3'59"15), superando il 'suo' record mondiale dei Giochi del Mediterraneo di Pescara (dove ha fatto anche oro nei 400 e nella staffetta 4 x 100 sl), con uno straordinario 3'59"15, prima donna a scendere sotto il muro dei 4'. Il 29 luglio oro nei 200 (1'52"98), migliorando il 'suo' record del giorno prima. Il 30 luglio salva la staffetta femminile, rimontando dall'ottava posizione in solo due vasche e regalando all'Italia un inaspettato quarto posto. Federica, che alla cerimonia di apertura, elegantissima, ha consegnato la bandiera al presidente della Repubblica, che ha incontrato il Papa a Castelgandolfo, ricevuto i complimenti del suo mito, la tedesca Franziska van Almsick, e dall'ex rivale ed ex del fidanzato e collega di nazionale Luca Marin (a Roma 7/o nei 400 misti), la francese Laure Manaudou... si è fatta un bel regalo per i suoi 21 anni, il 5 agosto. Tempra d'acciaio Federica, tesserata per il Canottieri Aniene

di Roma, allenata dal ct della nazionale Alberto Castagnetti. Gli inizi nel '95. La consacrazione ad Atene, nel 2004, quando conquista l'argento nei 200 sl, come solo Novella Calligaris 32 anni prima, a soli 16 anni, la più giovane italiana su un podio olimpico individuale. L'unica nuotatrice italiana ad aver conquistato l'oro olimpico (Pechino 2008, nei 200, con annesso primato mondiale) e infranto il crono mondiale in più di una specialità (6 volte quello dei 200 sl, 3 quello dei 400, primatista dei 200 in vasca corta). E' nata a Mirano (Venezia), papà barman in un famoso albergo veneziano, mamma impiegata in una piscina di Mestre. Ama i tacchi alti, i piercing, i tatuaggi. Strizza l'occhio a moda e tv. Prossimamente forse un calendario. Qualcuno parla di cinema. Federica colleziona peluche. Tiene per il tennista Federer, che ha attraversato momenti bui prima di tornare al vertice. Ha letto tutta Oriana Fallaci. Nel 2007 ha scritto un libro, "Mamma, posso farmi il piercing?". Si definisce "un'atleta modello", anche se qualche volta fa arrabbiare il ct. Mamma Cinzia l'ha definita "un'aliena". Ha paura del mare quando è troppo profondo. Crede nell'amore e sogna una famiglia, magari dopo Londra 2012.

Adesso, però, solo meritate vacanze. E da metà settembre Stati Uniti, per imparare la lingua. Sempre con il suo Luca.





VALERIO CLERI

"L'EROE DEL FONDO"

"Mettetevi l'anima in pace, non sono un uomo da copertina", dice Valerio Cleri. Il caporal maggiore dell'esercito, romano di Palestrina, tesserato per il Circolo Canottieri Aniene, si è imposto nella 25 chilometri di nuoto in acque libere, la gara più lunga della rassegna, 21 mila euro di premio. L'unico oro maschile italiano della manifestazione. Il primo in assoluto dell'Italia in questa specialità. Il primo dei 4 titoli iridati conquistati dall'Italia ai Mondiali di Nuoto di Roma, tutti 'romani' visto che anche la Filippi è romana e la veneziana Pellegrini gareggia per l'Aniene. Nelle acque del porto antico di Ostia l'azzurro ha trionfato in 5h26'31", staccando l'australiano Trent Grimsey di 19"1. Il bronzo è andata al russo Vladimir Dyatchin, che ha chiuso a 2'57"7 dal vincitore. Forza, concentrazione, determinazione. Una gara straordinaria quella di Cleri. Nonostante le onde alte 2 metri, le meduse ("Ne ho spazzate via almeno una mezza dozzina. Una mi ha anche punto sulla bocca"), le "botte di un giovane atleta americano un po' inesperto, che menava tanto". Primo allungo a 20 km. Poi l'australiano lo riacciuffa. Cleri non si scoraggia e da grande campione, una bracciata dopo l'altra, lo raggiunge e supera. Agli 800 finali da un altro strattone, quello decisivo, ma il testa a testa prosegue fino a 500 metri dall'arrivo. Alla fine domina per distacco. Ha anche il tempo di fermarsi prima di tagliare il traguardo per dare inizio ai festeggiamenti. A riva papà Franco, mamma Rita, il fratello Enea (24 anni, sottufficiale dei fucilieri dell'aria), la fidanzata Valentina.

Cleri si è così preso la sua personale rivincita dopo la delusione per il quarto posto nella 10 km di Pechino 2008 e anche di Roma 2009. Una gara, quest'ultima (vinta dal tedesco

Thomas Lurz), che l'italiano ha condotto a lungo in testa, ripreso solo nel finale. L'ennesima medaglia di legno conquistata dagli azzurri, forse la più cocente. Assegnata nonostante l'evidente irregolarità commessa dall'americano Francis Crippen, arrivato terzo, reo di aver nuotato ben 50 metri al di là della corsia di delimitazione dell'arrivo. Cleri ha fatto ricorso, ma il regolamento non lo vieta e il bureau della Fina, la federazione internazionale, ha dato ragione allo statunitense, attribuendogli il terzo posto. Quel bronzo, prima assegnatogli a tavolino e poi tolto per una lacuna del regolamento, ha non poco amareggiato l'azzurro...

Una forza della natura Cleri, detto il Cinghiale. Classe 1981. 1,77 di altezza. Studi da geometra. Una passione per le lasagne, la Lazio e la montagna come papà. 120 km di allenamento alla settimana. In undici mesi una splendida tripletta, tra Campionati Italiani, Campionati Europei e Campionati del Mondo. Per la cronaca, nella 25 km di fondo femminile, iniziata dieci minuti dopo, bronzo per Federica Vitale, un'altra romana, ancora 'targata' Aniene.



UNA FORZA DELLA NATURA CLERI, DETTO IL CINGHIALE. CLASSE 1981. 1,77 DI ALTEZZA. STUDI DA GEOMETRA. UNA PASSIONE PER LE LASAGNE, LA LAZIO E LA MONTAGNA COME PAPÀ. 120 KM DI ALLENAMENTO ALLA SETTIMANA. IN UNDICI MESI UNA SPLENDIDA TRIPLETTA, TRA CAMPIONATI ITALIANI, CAMPIONATI EUROPEI E CAMPIONATI DEL MONDO

FANTASTICA ALESSIA "VADO A VINCERE"

E il giorno dopo nei 1.500 sl vince davvero. Batte il record europeo (15'44"93). Al termine di un'eccezionale rimonta (il sorpasso della danese Lotte Friis, arrivata poi seconda, ai 1000 metri). Quando esce dall'acqua la Filippi fa l'inchino al pubblico in delirio del Foro Italico, dove è praticamente cresciuta. I baci del fratello Valerio, che lavora per l'organizzazione. L'abbraccio della mamma Daniela. La gioia di papà Maurizio: "Oggi mia figlia ha vinto per l'Italia intera e per questa città così spesso maltrattata". In effetti a Tor Bella Monaca, dove Alessia è nata e cresciuta, è festa. "Questa vittoria l'ho sognata, l'ho cercata, l'ho voluta e l'ho presa", dichiara apertamente l'azzurra. "Da qui parte la nuova Alessia che è proiettata alle Olimpiadi 2012. Alessia vuole passare alla storia e non si ferma più". E dedica il successo casalingo, ancora più saporito, anche a chi l'ha vista da casa. Nella finale degli 800 alla mezzofondista romana non riesce la doppietta della Pellegrini. Un'ottima rimonta, ma senza lo sprint finale. Per la Filippi è bronzo (l'oro va alla Friis). E record italiano (8.17.21). Anche se non è stata la "Alessia killer", come si era definita alla vigilia, è felicissima, e stanchissima. "Ho dato l'anima, il cuore, la testa. Tutto. Non potevo andare più forte". La gioia non la fa dormire. E il giorno dopo non centra la finale dei 400 misti, chiudendo 11/a le batterie (4'39"58). "Finalmente sono in vacanza", sorride. Ma da settembre si torna in vasca.

22 anni, un metro e 85, romana da otto generazioni, Alessia è sempre tesserata per l'Aurelia Nuoto, come da bambina (ha iniziato a 3 anni), anche se si allena a Verona, sotto la supervisione del ct nazionale Castagnetti. Tifosissima dei giallorossi e di Toti, che le ha regalato la sua maglia come por-

tafortuna. Nel 2005 è entrata nella Guardia di Finanza, che ha lasciato due anni dopo. Adora la moda, ma le sfilate, semmai ci saranno, dovranno attendere almeno le Olimpiadi di Londra. Del fidanzato non si sa nemmeno il nome, ma solo che non è nuotatore professionista. L'esordio ad Atene 2004. Un palmarès di tutto rispetto. Argento a Pechino 2008 e ai mondiali in vasca corta di Shanghai 2006, tre volte oro negli ultimi due europei, prima italiana sul gradino più alto del podio nella più importante manifestazione continentale, ai vertici internazionali degli 800 sl, dei 200 dorso, dei 200 e 400 misti.

